

Energia In Italia il mercato che sfrutta i raggi solari continua a registrare tassi di crescita: +92,8 per cento nel 2007

L'antidoto alla crisi? Il fotovoltaico

Nonostante gli allarmi della finanza mondiale le rinnovabili continuano a essere l'affare del futuro. Soprattutto nel Belpaese.

>>

Angelo Di Mambro
Milano

C'è la crisi? Buttiamoci sul fotovoltaico. Nonostante le stime al ribasso di New Energy Finance, società di ricerche di mercato di stanza a Londra, in Italia le rinnovabili sono un'affare. Soprattutto il fotovoltaico. E potrebbe esserlo ancora di più, con qualche piccolo accorgimento normativo.

Andiamo con ordine. Secondo il New Energy Finance le compagnie produttrici di energia rinnovabile hanno ricevuto 13 miliardi di dollari di investimenti dall'inizio dell'anno. Una cifra in aumento rispetto al 2007, quando erano fermi a 9,3 miliardi. Ma la diminuzione degli investimenti globali conseguenza della crisi però ha iniziato a farsi sentire, specialmente sui venture capital, i capitali di rischio che hanno subito una contrazione. Dal secondo al terzo trimestre 2008 i finanziamenti sono diminuiti di più di 6 miliardi di dollari (da 23,2 a 17,8). Il punto è che con il prezzo del petrolio che crolla, la produzione di energia rinnovabile, che ha un prezzo medio sul chilowatt/ora più alto, comincia a sembrare troppo costosa.

In controtendenza

In Italia invece, secondo gli ultimi dati del Gse, il gestore dei servizi elettrici, in Italia è boom di solare: terzo posto in Europa con 39 GWh (gigawatt all'ora) prodotto. Come si spiega? «Bisogna considerare il lungo periodo - dice Leonardo Berlen del Kyoto club, organizzazione no profit impegnata nella promozione del noto Protocollo -. Il calo del prezzo del petrolio non è dovuto a un aumento dell'offerta ma a un crollo della domanda, essenzialmente negli Usa, che consumano un quarto dell'oro nero mondiale. Manel medio periodo risalirà e le rinnovabili saranno ancora un affare».

E il fotovoltaico? «È un esempio perfetto per capire cosa significa ragionare sul lungo periodo: ogni 2 anni raddoppia la potenza installata e abbiamo notato che i costi di produzione diminuiscono del 20%. Non i prezzi, sottolinea, i

**Boom**

Il solare italiano: +92,8%
della produzione _LAPRESSE

costi di produzione. Quelli che rendono appetibile investire su questa forma di produzione energetica. Poi bisogna considerare la ricerca. Il fotovoltaico che conosciamo sarà vecchio nel giro di qualche decennio». E anche i giganti dell'informatica si stanno muovendo: Ibm e Intel hanno già fatto il loro ingresso nell'industria, mentre si fanno i nomi di Samsung, LG Electronics e Advanced Micro Devices.

L'attuale tecnologia per catturare l'energia del sole si basa sul silicio cristallino, ma centri di ricerca e università stanno lavorando sulle celle organiche e sui film sottili. Dal trattamento delle superfici delle celle con il pigmento del mirtillo, all'impiego di un polime-

ro che ha le stesse caratteristiche elettriche di un wafer di silicio, a pellicole trasparenti a base di telloruro di cadmio che, racchiuse fra lastre di vetro, catturano i raggi del sole producendo elettricità, all'impiego di nanotecnologie che fanno presagire scoperte di portata rivoluzionaria in ogni campo. Questi sono i filoni di ricerca e sviluppo aperti. Ma quando precisamente? «Se parliamo di celle organiche - continua Berlen -, sempre che tutto vada bene, un primo prototipo potrebbe esserci tra tre o quattro anni. Vuol dire diffusione di massa tra 10 anni. Comunque almeno fino alla metà del prossimo decennio la tecnologia sarà la stessa di oggi».

Intanto il fotovoltaico cresce. Almeno da noi. Sempre secondo i dati del Gse nel 2007 l'Italia ha quasi raddoppiato la propria capacità (+92,8%). La Germania è sempre al top in Europa, con 4.300 GWh, seconda la Spagna con 166 e poi l'Italia. «Da noi - conclude Berlen - si prevede una crescita costante, a differenza degli altri due paesi con un incremento medio annuo del 119% rispetto al 26% della media degli altri Paesi Ue». <<

L'esperto

Arturo Lorenzoni: «Il "conto energia" funziona anche per gli impianti piccoli»

Lo studioso: «Restano però vincoli di tipo amministrativo»



Rinnovabili

Consentono incentivi e ritorni economici certi _DNEWS

Non sono molti in Italia a occuparsi di economia dell'energia. Insegna alla Bocconi a Milano e all'Università di Padova. Gli abbiamo chiesto se la crisi inciderà così tanto sul futuro del settore. «Mi sembra prematuro - dice il professore - affermare ora, a poche settimane dallo scoppio della "bolla", che la crisi invertirà totalmente l'orientamento a ridisegnare il sistema

energetico verso la sostenibilità». Anzi Lorenzoni rilancia: «Sono convinto che la crisi sul lungo periodo favorirà gli investimenti sulle fonti rinnovabili perché hanno ritorni certi». L'Italia potrebbe giocare un ruolo importante? «Da noi viaggia veloce il fotovoltaico, e le risorse impiegate sul solare crescono - sottolinea Lorenzoni - perché funziona il conto energia (l'incentivo che consente di guadagnare producendo il solare in proprio, ndr), anche sugli impianti piccoli. Purtroppo per le altre rinnovabili molti investimenti sono fermi ma non per la crisi dei mercati internazionali. Piuttosto per la mancata emanazione dei decreti attuativi. Quelli sulle biomasse, per esempio non hanno definito le condizioni per la filiera corta. Insomma ci sono ostacoli di carattere amministrativo».

Aiuti in calo
I finanziamenti dal secondo trimestre del 2008 sono scesi di 6 miliardi di dollari

Costi più economici
A rendere appetibile questo settore verde l'abbassamento dei costi di produzione